

**PALUMBO
EDITORE**

INSIEME PER LA SCUOLA

una catena solidale per
continuare ad essere comunità
scolastica, pronti a ripartire più
forti e consapevoli di prima

MATERIALE PER LA DIDATTICA DIGITALE INTEGRATA

Estratto da
M. Tortora
E. Annaloro
V. Baldi
C. Carmina

LE PAROLE DEL MONDO

PALUMBO EDITORE
[infodocenti@palumboeditore.it]

**PALUMBO
EDITORE**

Massimiliano Tortora
Emanuela Annaloro
Valentino Baldi
Claudia Carmina

LE PAROLE DEL MONDO

Il valore della lettura come
chiave di accesso al mondo,
per dare spessore alla vita,
per comprendere gli altri
ed esprimere le emozioni,
i ricordi, i pensieri.

NARRATIVA

Antologia
italiana
per il primo
biennio

DIGIT REALTÀ AUMENTATA PIATTAFORMA DIDATTICA PERSONALIZZA IL TUO LIBRO ALTA ACCESSIBILITÀ AUDIO LIBRO

vedi la presentazione dell'opera

<https://www.palumboeditore.it/schedaopera/tabid/308/itemid/2900/Default.aspx>

punto per punto

3

Narratore attendibile e inattendibile

Il patto narrativo

Il patto narrativo è quel tacito accordo tra autore e lettore per cui quest'ultimo compie un atto di "sospensione d'incredulità" per tutta la durata della lettura

- Autore e lettore intrattengono tra loro un dialogo, che si basa su alcune specifiche regole. L'insieme di queste regole viene chiamato **patto narrativo**. In effetti è come se autore e lettore siglassero un accordo su come si deve leggere il testo. Più specificamente un'opera narrativa è sempre **un'opera di finzione**: chi legge sa che si sta confrontando con un mondo finto che non esiste. E tuttavia, al fine di provare più piacere, mette in atto quella che il poeta inglese Samuel Coleridge (1772-1834) ha definito **sospensione dell'incredulità**. In altre parole il lettore, pur sapendo di avere davanti un **mondo fittizio** e dunque non credibile, mette da parte il suo scetticismo, ovvero sospende la sua naturale incredulità, per credere – per tutto il tempo della lettura – alla storia che gli viene raccontata, al mondo nel quale si svolgono gli eventi, ai sentimenti che sono rappresentati. Attraverso questa sospensione **il lettore si identifica** con i personaggi, **si immedesima** nelle situazioni, **abita** il mondo narrato; in altre parole il lettore accetta quell'**illusione di realtà** che il romanziere ha realizzato scrivendo il suo romanzo o il suo racconto. Ancora una volta quanto accade in letteratura è molto simile a quanto succede nel cinema. Infatti anche quando vediamo un film – sia pure di fantascienza, horror, o di altro genere non realistico –, ci immedesimiamo nella scena, e per tutta la durata del film viviamo la storia come vera: proviamo paura, piacere, e i sentimenti più vari. Applichiamo insomma una sospensione dell'incredulità.

PER APPROFONDIRE LE NUOVE CONCEZIONI DESTABILIZZANTI DEL PRIMO NOVECENTO

All'inizio del Novecento viene elaborata una nuova concezione dell'individuo, del tempo, dello spazio, della materia e dell'energia. Le teorie di **Albert Einstein** (1879-1955) e di **Hermann Minkowski** (1864-1909), che inventa il concetto di **spazio-tempo**, mettono in crisi una visione oggettiva dell'universo. Nello stesso tempo la psicanalisi di **Sigmund Freud** (1856-1939) nega una idea unitaria dell'individuo. L'essere umano ora appare diviso fra l'**inconscio**, che emerge nei sogni, nelle nevrosi, nei lapsus e in cui dominano le pulsioni dell'istinto, e la razionalità, in cui prevalgono il ragionamento logico e le regole morali e sociali. Infine **Henri Bergson** (1859-1941) vede il tempo come una dimensione soggettiva: se per la fisica classica il tempo è solo la successione misurabile di istanti identici in un ordine progressivo e lineare, per Bergson viceversa **il tempo è una "durata" interiore**. Puoi approfondire questi temi, leggendo il Capitolo 7 dei Generi.

Egon Schiele, *Autoritratto con una mano alla guancia*, 1910.
Vienna, Albertina Museum.





Narratore attendibile e narratore inattendibile

Per la durata del patto narrativo il lettore dà fiducia al narratore e lo giudica attendibile

Il patto narrativo potrebbe essere denominato anche **patto di fiducia**. Il lettore, sospendendo la sua incredulità nei confronti di una storia inventata, dà fede alla voce (e dunque al narratore) che gli racconta fatti, eventi, accadimenti e anche pensieri e desideri dei personaggi. Del resto è il narratore che ha le chiavi per entrare nel mondo del racconto o del romanzo (l'universo diegetico), ed è lui ad essere il filtro e il ponte perché il lettore possa abbandonare il suo mondo reale (la poltrona, il letto, la sedia dove poggia con il libro in mano) per abitare invece il mondo inventato nel testo narrativo. Il lettore si fida poiché considera chi racconta un **narratore attendibile**. Finché quest'ultimo non compie errori, non c'è ragione di dubitare di quanto si stia leggendo: autore, narratore e lettore si collocano tutti sulla stessa lunghezza d'onda.

In alcuni casi, soprattutto nel Novecento, il narratore può essere inattendibile

Tuttavia non sempre l'impostazione narrativa è così lineare; e tanto più a partire dal Novecento, quando le scoperte di Freud sull'inconscio, di Bergson sul tempo e di Minkowski sullo spazio hanno rivoluzionato il concetto di sapere e hanno mostrato come sia sempre difficile giungere a verità certe. Qualsiasi pensiero infatti può essere contraddetto da un ulteriore desiderio inconscio di cui nemmeno il personaggio è consapevole; il tempo non è mai solo oggettivo (misurabile oggettivamente in secondi, minuti, ore, ecc.) ma anche soggettivo (si allarga o si restringe in base alla percezione che ne abbiamo); lo spazio conosce più dimensioni delle tre che comunemente indichiamo in geometria. Sicché nel Novecento, ma con molti e significativi antecedenti nella letteratura precedente (e li vedremo tra poco), sempre più spesso gli autori costruiscono narratori contraddittori che, proprio nell'atto di raccontare, commettono sbagli e fanno toccare con mano al lettore l'impossibilità di giungere alla verità. Quando questo accade, la fiducia del lettore viene meno e cresce invece il sospetto nei confronti di chi racconta: prende corpo insomma quello che gli studiosi hanno chiamato **narratore inattendibile**.

Sono tre le tipologie di narratore inattendibile, o meglio i motivi per cui la voce narrante cessa di godere della fiducia del suo lettore: motivi ideologico-culturali; consapevolezza solo parziale di quanto accaduto e conseguenti errori nella ricostruzione della vicenda; menzogne e bugie.

Narratore inattendibile per motivi ideologici

Il narratore può essere inattendibile per motivi ideologici

Il narratore inattendibile per **motivi ideologici** è quello che si è imposto per primo nella narrativa europea. È celebre l'*incipit* di *Rosso Malpelo* di Giovanni Verga, la storia di un povero ragazzino che lavora in una cava:

Malpelo si chiamava così perché aveva i capelli rossi; ed aveva i capelli rossi perché era un ragazzo malizioso e cattivo. (da G. Verga, *Rosso Malpelo*)

Ora, se la prima parte della frase è referenziale, cioè informa di un dato reale («*Malpelo* si chiamava così perché aveva i capelli rossi»), e dunque non c'è alcun sospetto da avanzare, la seconda invece è chiaramente deformante. Nessun lettore può realmente credere che quel ragazzino che lavorava nella cava per molte ore al giorno avesse i capelli rossi "perché" «malizioso e cattivo». Si tratta di un'ovvia maldicenza. E tuttavia da questa maldicenza il narratore non prende le distanze: anzi la fa sua, e la riconsegna al lettore nella sua integrità. È a questo punto che il lettore avverte una **distanza ideologica e culturale** dalla persona che narra: non può condividere infatti i pregiudizi razzisti e superstiziosi in base ai quali chi ha i capelli rossi è cattivo e malizioso. E di conseguenza per tutto il seguito del testo il lettore tenderà a distaccarsi dai giudizi del narratore, ritenendoli frutto di ignoranza e di poca cultura. In altre parole il lettore avrà un **atteggiamento sospettoso**



René Magritte, *Chiaroveggenza* (autoritratto), 1936. Collezione privata.

In questo autoritratto Magritte rappresenta se stesso nell'atto di dipingere, secondo la tipologia iconografica del quadro nel quadro. Il soggetto da rappresentare è un uovo ma l'opera dell'artista fa sì che sulla tela sia già un uccello, adulto e con le ali spiegate. Ecco la chiaroveggenza, ma anche il processo di trasformazione che è alla base del concetto stesso di arte.

nei confronti della voce narrante, e più in generale sarà critico e avverso alle posizioni ideologiche e culturali che il narratore esprime.

Non solo, ma chi legge sarà propenso anche a credere che nemmeno l'autore può essere d'accordo con il suo narratore; e che probabilmente l'ha costruito così per denunciare i rischi dei pregiudizi razzisti e superstiziosi. Questo significa che l'attendibilità o l'inattendibilità del narratore illumina il significato dell'opera e aiuta a comprendere il vero messaggio che l'autore concreto (in questo caso Giovanni Verga) ci ha voluto comunicare.

Narratore inattendibile per poca o errata conoscenza dei fatti

Il narratore può essere inattendibile quando adotta una focalizzazione esterna e non conosce tutti i fatti

■ Ci sono casi in cui **il narratore non è onnisciente**. Come abbiamo visto, questo accade quando chi racconta è protagonista o testimone della vicenda (**narratore interno**), e quindi vivendo gli avvenimenti dall'interno non può avere uno sguardo globale. Ma questo succede anche quando il narratore adotta una **focalizzazione esterna**, ossia si limita a registrare quanto si vede da fuori. Ebbene in tutti questi casi il narratore è a rischio di attendibilità, in quanto – proprio per scarsa conoscenza – può commettere errori, sbagli, o anche solo omissioni.



Tuttavia se il narratore non denuncia, cioè non sottolinea, la propria insufficienza, il lettore continua a tenere salda la fiducia: del resto, come già detto, il narratore è l'unica via per entrare dentro il mondo raccontato. Ma se **chi narra esplicita di non conoscere tutti i fatti**, di operare una selezione degli eventi, e di agire insomma soggettivamente decidendo cosa raccontare e cosa no, il lettore è indotto ad assumere un atteggiamento sospettoso. In qualche modo chi legge è tenuto a credere che ci possano essere nuclei di verità anche nelle parti non raccontate: per questo si mette alla ricerca di piccoli indizi per capire ciò che accade, come se fosse un poliziotto sulle tracce del colpevole. A volte, perché il patto di fiducia si rompa e il narratore diventi inattendibile, è sufficiente un piccolo particolare. In un racconto di Italo Svevo del 1928, *La novella del buon vecchio e della bella fanciulla*, il narratore spiega così l'improvviso attacco cardiaco del suo protagonista:

Non voglio mica dire che sia perciò che il vecchio ammalò. È chiaro che un eccesso di anni è più pericoloso che un eccesso di vino, di cibo e anche di amore. Può essere che uno di tali eccessi aggravi l'altro, ma a me non importa di asserire neppure tanto. (da I. Svevo, *La novella del buon vecchio e della bella fanciulla*)

Nel brano riportato il narratore di fatto dichiara che: a) non sa indicare con precisione le cause che hanno condotto il suo protagonista alla malattia; b) non gli importa più di tanto di conoscerle. Ebbene dopo una dichiarazione del genere, **il lettore è messo a conoscenza che il testo che sta leggendo non dice tutta la verità**. Il suo atteggiamento dubbioso e sospettoso lo porterà a cercare queste verità nei minimi dettagli. Un narratore di questo tipo modifica l'approccio di lettura: lo rende sì più faticoso (non possiamo abbandonarci alle parole del narratore), ma anche più attivo e forse divertente.

Naturalmente tutto diventa più complicato quando **il narratore** invece di denunciare l'insufficienza di informazioni in suo possesso **sbaglia clamorosamente**. Nel terzo capitolo de *Il fu Mattia Pascal* di Luigi Pirandello leggiamo:

Ho detto troppo presto, in principio, che ho conosciuto mio padre, non l'ho conosciuto. Avevo quattr'anni e mezzo quand'egli morì.

(da L. Pirandello, *Il fu Mattia Pascal*)

Mattia Pascal è un narratore interno, che scrive le sue memorie, e le vicende di cui è protagonista: questo ci dice la finzione letteraria. Ebbene all'inizio del romanzo, in maniera veloce, il narratore afferma che potrebbe «dimostrare come qualmente non solo ho conosciuto mio padre e mia madre, ma e gli antenati miei e le loro azioni». Poi, si accorge di aver parlato a sproposito, mosso dall'impeto della scrittura; e come appunto si fa in un diario, invece di cancellare e di sostituire, Pascal ha corretto l'informazione in una pagina successiva. Il lettore sa subito che chi narra è passibile di errore: e che perciò non è attendibile. Come del resto sono inattendibili tutti i narratori affetti da pazzia, follia e alterazioni varie: una vera e propria folla di narratori inattendibili popola la letteratura europea dell'Otto e del Novecento.

Narratore inattendibile bugiardo

Il narratore può decidere di mentire intenzionalmente al lettore

■ Finora abbiamo analizzato narratori inattendibili che non vogliono "truffare" il proprio destinatario, ossia il lettore. Ma a volte i romanzieri creano dei **narratori che mentono intenzionalmente**. Nel suo romanzo più celebre, *La coscienza di Zeno*, Svevo immagina un protagonista che deve scrivere un memoriale (un resoconto della sua vita) per il suo psicanalista, nei cui confronti prova astio e antipatia. E per questo motivo cerca sempre di depistarlo. Purtroppo, però, il lettore non lo sa per gran parte del romanzo. Solo nell'ultimo capitolo, Zeno Cosini scrive alcune pagine di diario per sé e non per il suo medico;

pagine in cui è certamente sincero. Ebbene, dopo aver rivelato al dottore che la ditta che aveva creato con il cognato non era provvista di magazzino per le merci, Zeno nelle sue pagine private (quelle del diario appunto) scrive:

Pare che il dottore a proposito di Guido [il cognato] abbia fatte anche delle indagini. Egli asserisce che, scelto da Ada, egli non poteva essere quale io lo descrissi. Scoperse che un grandioso deposito di legnami, vicinissimo alla casa dove noi pratichiamo la psico-analisi, era appartenuto alla ditta Guido Speier & C. Perché non ne avevo io parlato?

(da I. Svevo, *La coscienza di Zeno*)

Ora, oggettivamente è abbastanza irrilevante all'interno del romanzo sapere se la ditta di Zeno ha posseduto o meno un magazzino di legnami: in fondo la vicenda, con o senza magazzino, può continuare inalterata, e senza ostacoli. Ma il fatto è che se Zeno ha mentito in quel punto, peraltro irrilevante, può aver mentito ovunque nel testo. E infatti lo stesso psicoanalista, secondo quanto rivela Zeno con sincerità in quest'ultimo capitolo, ritiene che Guido era certamente diverso da come è stato descritto dal protagonista. Così il lettore, giunto proprio alla fine del romanzo, scopre che quanto letto rischia di essere totalmente falso, o meglio falsato. E dunque è costretto a ripercorrere con la mente tutta la vicenda, per comprendere se ci sono punti che non tornano, omissioni, menzogne, mancanze. Più che sospettoso in questo caso **il lettore si deve fare detective, per scoprire una verità volutamente nascosta da chi narra**. E chi narra rappresenta qui il livello supremo di narratore inattendibile.

STUDIAMO CON METODO

- Riassumi quanto hai studiato: spiega per iscritto in un massimo di 250 parole che cos'è il patto narrativo e per quali motivi un narratore può essere inattendibile.

visualizziamo

Narratore attendibile e inattendibile

SCARICA IN POWERPOINT

P

patto narrativo

- accordo che si stabilisce tra chi legge e chi racconta una storia. In forza di questo "patto" il lettore si immerge nella storia immaginaria che gli viene raccontata, anche se sa che è una finzione

narratore attendibile

- narratore di cui il lettore si fida. Questo narratore dà informazioni sulla storia e sui personaggi che sono "vere" (cioè non vengono smentite o messe in dubbio dal lettore)

narratore inattendibile

- narratore di cui il lettore non si fida. Questo narratore dà informazioni sulla storia e sui personaggi che sono false o vere solo in parte (e lo si scopre nel corso della narrazione)

perché il narratore è inattendibile?

- per motivi ideologici: dà informazioni false per turbare il lettore e farlo riflettere su un'idea
- perché non conosce tutti i fatti: fa parte della storia che racconta e sa solo alcune cose e non altre
- perché è bugiardo



Kazuo Ishiguro Dopotutto siamo vecchi amici

ROMANZO
 dal libro
*Quel che resta
 del giorno*
 del 1989

Mr Stevens è maggiordomo presso una delle ville più prestigiose della Gran Bretagna: Darlington Hall. In quella casa, come sua fidata collaboratrice, ha avuto per anni al suo fianco Miss Kenton. Nel periodo in cui lavorarono insieme, i due divennero molto amici, ritagliandosi sempre, nella frenesia degli impegni, un appuntamento serale quotidiano, così da confrontarsi e passare un po' di tempo insieme. In realtà, se Mr Stevens rimase imperturbabile e distaccato, Miss Kenton cominciò a provare un sentimento per il collega. E proprio per fuggire ad una situazione di disagio – provare un amore non ricambiato – la donna scelse improvvisamente di sposarsi e abbandonare la casa. Negli anni seguenti Miss Kenton, divenuta Mrs Benn, mantenne uno scambio epistolare con Stevens, e la loro amicizia non si perse. Nel brano che segue l'uomo, ormai non più giovanissimo, decide di intraprendere un lungo viaggio per salutare quello che è stato di fatto l'unico reale affetto della sua vita: Miss Kenton. Durante il colloquio, narrato in prima persona come in un diario, Mr Stevens comprende cosa sia realmente successo.

- Scusatemi, Mrs Benn. Ma è possibile che non ci incontreremo di nuovo per molto tempo. Mi domando se poteste consentirmi di rivolgermi una domanda su una questione di carattere alquanto personale. Si tratta di una cosa che da qualche tempo mi preoccupa.
- 5 – Certamente, Mr Stevens. Dopotutto siamo vecchi amici.
- È proprio come voi dite, siamo dei vecchi amici. Volevo semplicemente domandarvi, Mrs Benn. Per favore, non rispondete, se credete che non sia il caso. Ma il fatto è che le lettere
- 10 che ho ricevuto da voi nel corso degli anni, e in particolare l'ultima, sembravano suggerire che voi foste – come si potrebbe dire? – piuttosto infelice.¹ Mi domandavo se per caso non veniste maltrattata, in qualche modo. Vogliate scusarmi ma, come vi dicevo, si tratta di una cosa che mi preoccupa da qualche

► **UNA NARRAZIONE CHE SEMBRA OBIETTIVA**
 Il brano è tratto dal diario di Mr Stevens. Chi scrive un diario non ha ragione di mentire: Mr Stevens racconta i fatti interpretandoli secondo il proprio punto di vista, ma ha la pretesa di essere il più possibile obiettivo. Per questo **si affida al dialogo**: cerca di scomparire, per mettere sulla pagina scritta soltanto quanto è realmente accaduto.

1 le lettere...infelice: durante lo scambio epistolare con Mr Stevens, Miss Kenton (poi diventata Mrs Benn) si lasciò andare a sfoghi e a momenti di sconforto circa il suo stato matrimoniale; sembrava insomma essere insoddisfatta di suo marito.

CONOSCIAMO L'AUTORE



Kazuo Ishiguro è nato a Nagasaki l'8 novembre 1954: tutti quelli che lo conoscono lo chiamano "Ish". Giapponese, Ishiguro arriva in Inghilterra all'età di cinque anni e vi rimarrà per tutta la vita. Eppure i suoi genitori sono convinti che si fermeranno in Europa solo per poco tempo: per questo motivo ci tengono a mantenere saldi i rapporti con il modo di vivere e la cultura giapponese. In questo senso Ishiguro è un autore particolare, che scrive in una lingua che non è quella della sua cultura di appartenenza. Oltre a *Quel che resta del giorno* (1989) e al suo romanzo più importante *Non lasciarmi* (2005), Ishiguro ha scritto: *Un artista del mondo fluttuante* (1986), *Gli inconsolabili* (1995), e recentemente *Il gigante sepolto* (2015). Nel 2017 Ishiguro ha vinto il premio Nobel per la letteratura.

15 tempo. Ed io mi sentirei uno sciocco se fossi arrivato fin qua, vi avessi incontrata e non ve lo avessi almeno domandato.

– Mr Stevens, non c'è alcun bisogno di sentirsi tanto imbarazzato. Dopotutto siamo vecchi amici, non è vero? Anzi, sono molto colpita del fatto che voi siate così preoccupato. E su questa
20 faccenda sono in grado di tranquillizzarvi in maniera assoluta. Mio marito non mi maltratta in alcun modo. Non è un uomo neppure minimamente crudele o irascibile.

– Debbo dire, Mrs Benn, che ciò che dite mi libera da un gran peso.

25 Mi sporsi in avanti, sotto la pioggia, per scorgere qualche segno dell'arrivo dell'autobus.

– Vedo che non siete molto soddisfatto, Mr Stevens, – disse Miss Kenton. – Forse non credete a quello che dico?

– Oh, niente affatto Mrs Benn, non si tratta di questo. È che
30 rimane il fatto che non sembra che voi siate stata felice nel corso degli anni. Intendo dire – perdonatemi – che voi avete preso l'iniziativa di lasciare vostro marito numerose volte. Se egli non vi maltratta, allora, beh... ci si sente un po' sconcertati quanto al motivo della vostra infelicità.

35 Guardai di nuovo fuori, nella pioggia. Alla fine udii Miss Kenton, alle mie spalle, che diceva: – Come posso spiegarvi, Mr Stevens? Io stessa non capisco bene perché mai faccio queste cose. Ma è vero, me ne sono andata già tre volte. – Poi tacque un istante, un tempo durante il quale continuai a guardare fisso
40 in direzione dei campi che erano dall'altro lato della strada. Poi disse: – Immagino, Mr Stevens, che mi stiate chiedendo se amo o meno mio marito.

– Credete, Mrs Benn, non oserei permettermi...

– Sento che vi devo questa risposta, Mr Stevens. Come avete detto, potremmo non vederci più per molti anni. Sì, io amo
45 mio marito. Non lo amavo all'inizio. All'inizio non l'ho amato e per lungo tempo. Quando lasciai Darlington Hall² tutti quegli anni addietro, non avrei mai pensato che la stessi realmente, davvero lasciando. Credo che pensassi a quel gesto semplicemente come ad un altro stratagemma, Mr Stevens, per farvi
50 arrabbiare.³ Fu uno shock arrivare qui e ritrovarmi sposata. Per molto tempo sono stata molto infelice, davvero tanto infelice.

► IL DIALOGO

Attraverso il **dialogo** il narratore riporta **la storia di Miss Kenton**: la donna si sposò per far arrabbiare l'amico – ossia per turbarlo, provocandone la gelosia – e dopo si trovò in un matrimonio che le dava poca felicità. Soltanto negli ultimi anni Mrs Benn (Miss Kenton) ha imparato ad amare il marito; o meglio ha deciso di amarlo.

2 Darlington Hall: la prestigiosa residenza dove Mr Stevens e Miss Kenton lavoravano in qualità di governanti.

3 Credo...arrabbiare: Mrs Benn inizia a introdurre l'argomento principale del loro colloquio: il motivo del suo rapido al-

lontanamento da Darlington Hall è legato alla persona di Mr Stevens, che cercava di scuotere con questa scelta.



Ma poi, uno dopo l'altro sono passati gli anni, c'è stata la guerra, Catherine⁴ è cresciuta, e un bel giorno mi sono resa conto che amavo mio marito. Si passa tanto tempo insieme ad una persona, e alla fine si scopre di essersi abituati a lui. È un uomo gentile, solido, e sì, Mr Stevens, ho finito per amarlo.

Miss Kenton tornò a farsi silenziosa per un istante. Poi continuò:
 – Ma questo non vuol dire, naturalmente, che non vi siano momenti di tanto in tanto – momenti di estrema tristezza – quando pensi fra te e te: «Che terribile errore è stata la mia vita». E allora si è indotti a pensare ad una vita diversa, una vita migliore che si sarebbe potuto avere. Ad esempio io mi scopro a pensare al tipo di vita che avrei potuto avere con voi, Mr Stevens. E immagino che mi accada in quei momenti nei quali mi arrabbio per qualche cosa senza importanza e me ne vado. Ma ogni volta che lo faccio, ben presto mi rendo conto che il mio posto è accanto a mio marito. Dopotutto ormai non si può più mettere indietro l'orologio. Non si può stare perennemente a pensare a quel che avrebbe potuto essere. Ci si deve convincere che la nostra vita è altrettanto buona, forse addirittura migliore, di quella della maggior parte delle persone, e di questo si deve essere grati.

Non credo di aver reagito immediatamente, perché mi ci volle un momento o due per digerire in pieno le parole di Miss Kenton. Inoltre, come voi comprenderete,⁵ le implicazioni di quelle parole erano tali da provocare nel mio animo un certo grado di rammarico. In verità – perché non dovrei ammetterlo? – in quel momento mi si stava spezzando il cuore. Prima che fosse trascorso molto tempo, tuttavia, mi volsi verso di lei e dissi con un sorriso:
 – Avete proprio ragione, Mrs Benn. Come voi stessa dite, è troppo tardi per mettere indietro l'orologio. E a dire il vero non riuscirei a dormire se pensassi che quelle idee siano causa di infelicità per voi e per vostro marito. Tutti quanti noi, come voi dite, dobbiamo essere grati di ciò che *realmente* abbiamo.⁶ E da

► **LA PAROLA
 AL PERSONAGGIO**

È Miss Kenton a parlare. Il narratore riferisce al lettore che la donna era innamorata di Mr Stevens; e che ancora a distanza di anni pensa a come sarebbe stata la sua vita se avesse potuto dividerla con lui.

► **IL NARRATORE
 INATTENDIBILE**

Conosciamo il **punto di vista del narratore**. La sequenza si apre con la frase «Non credo». Si tratta di un **indizio minimo**, di una piccola increspatura sulla superficie impassibile del testo: ma tanto basta al lettore per immaginare **quello che il narratore non dice**. Il ligio Mr Stevens ha paura dei sentimenti e nasconde una verità che non sa gestire. È un **narratore che mente per omissione** perché

4 Catherine: la figlia che Miss Kenton ha avuto da suo marito Mr Benn.

5 come voi comprenderete: come detto nell'introduzione quello di Mr Stevens è una specie di diario. Sebbene il memoriale si configuri come una scrittura privata (peraltro l'incontro con Miss Kenton

nella finzione narrativa sembra essere avvenuto pochi giorni prima rispetto al momento della scrittura), di tanto in tanto il narratore sembra parlare ai suoi lettori. E questo rende tutta la pagina poco obiettiva e, potremmo dire, un po' sospetta.

6 dobbiamo...abbiamo: Mr Stevens sostiene che invece di concentrarsi su quello che si sarebbe potuto avere, è meglio essere felici per quello che si ha, e per la vita reale che si conduce (piuttosto che per quella sognata e fantastica).

quello che voi mi dite, Mrs Benn, avete ragione di essere contenta. Perché sono certo che con Mr Benn che va in pensione e i nipotini in arrivo, per voi e per Mr Benn vi siano in serbo anni di grande felicità. Non dovete davvero permettere che altre idee sciocche si frappongano tra voi e la felicità che meritate.

– Naturalmente, avete ragione, Mr Stevens. Siete molto gentile.

– Ah, Mrs Benn, sembra che stia arrivando l'autobus.

Uscii fuori e feci un cenno con la mano, mentre Miss Kenton si alzava in piedi e si avvicinava al bordo della tettoia. Solo quando l'autobus si fermò io mi volsi a guardare Miss Kenton e mi accorsi che i suoi occhi si erano riempiti di lacrime. Sorrisi e dissi:

– Ora, Mrs Benn, voi dovete aver cura di voi stessa. Molti dicono che per una coppia sposata il momento della pensione rappresenta la parte più bella della vita. Voi dovete fare tutto quanto è in vostro potere, per fare di questi anni degli anni felici, per voi e per vostro marito. Può darsi che non ci incontreremo mai più, Mrs Benn, perciò vorrei chiedervi di dare veramente ascolto a quanto vi dico.

– Lo farò, Mr Stevens, grazie. E grazie anche per il passaggio. Siete stato molto gentile. È stato molto bello vedervi di nuovo.

– È stato un gran piacere rivedervi, Mrs Benn.

da K. Ishiguro, *Quel che resta del giorno*, Einaudi, Torino 2016.

non sa confessare neanche a se stesso il sentimento segreto che nutre per l'amica.

► IL LETTORE SI FA DETECTIVE

Ritorna il **discorso diretto**. Mr Stevens dimostra la sua estrema generosità: invita l'amica a prendersi cura di lei, e dunque del suo matrimonio. Eppure il **lettore ha la sensazione che il narratore non dica tutto** e avrebbe voglia di saperne di più. Come fa Mr Stevens a restare imperturbabile? Si sta imponendo di mentire nascondendo il suo turbamento?

DAL TESTO

ALLE COMPETENZE

COMPRESIONE

- Per quale motivo Miss Kenton decise di sposarsi?
 - per produrre una reazione in Mr Stevens
 - perché Mr Stevens amava un'altra donna
 - per amore
 - per interesse
- Come è stato il matrimonio di Miss Kenton?
- Come reagisce Mr Stevens alla dichiarazione d'amore, tardiva, ricevuta da Miss Kent?

MECCANISMI NARRATIVI: NARRATORE INATTENDIBILE

- In una sequenza la salda fiducia del lettore nei confronti del narratore viene meno. Di quale sequenza si tratta? E perché il narratore sembra qui poco attendibile?



5. Nell'ultima sequenza la fiducia del lettore nei confronti del narratore è meno salda. Quali potrebbero essere secondo te le cose che Mr Stevens evita di raccontare?
6. Nel brano Mr Stevens intraprende un viaggio di cinque giorni per incontrare Mrs Benn, e proporle di tornare a lavorare a Darlington Hall. Quali altri motivi (non dichiarati nel testo) potrebbero avere spinto il protagonista a raggiungere Mrs Benn? Motiva la tua risposta basandoti su quello che hai letto.
7. Scrivi su un foglio quattro punti fondamentali del brano (da un punto di vista sia tematico sia strutturale/narratologico), descrivendo ogni elemento in una riga.
8. Il brano che hai letto è raccontato da un narratore attendibile per tre sequenze, e meno affidabile per le altre due. Questo cambio di registro ti ha deluso, rendendo la curiosità meno forte, o invece il fatto di avere un narratore che è mosso dalle emozioni ti ha coinvolto di più e ha suscitato il tuo interesse? Rispondi oralmente.

LINGUA E LESSICO

9. Uno dei punti cruciali del brano è la quarta sequenza che si apre con «Non credo». Trova altre tre espressioni con cui si potrebbe iniziare il passo, ottenendo lo stesso effetto di minore attendibilità.
10. Cerca sul vocabolario l'aggettivo "attendibile" e poi, a parole tue, riscrivine una definizione.
11. In genere il discorso indiretto è introdotto dal verbo "dire": «disse che...», «dissi che...», ecc. Trova altri cinque verbi con cui si può introdurre in maniera indiretta il discorso di un personaggio.

IL PIACERE DI SCRIVERE

12. **Riscrivi in modo indiretto** Riscrivi la terza sequenza, trasformando il discorso diretto in indiretto.
13. **Rendi attendibile il narratore** Riscrivi l'inizio della quarta sequenza («Non credo... sorriso», rr. 75-82) eliminando o cambiando tutte le espressioni che indeboliscono l'attendibilità del narratore.
14. **Intervista immaginaria** Fai finta che Mr Stevens esista veramente. Il giornalino della scuola ha ottenuto la possibilità di intervistarlo per mail. Inviagli quattro domande inerenti il testo.

IL TESTO E L'ESPERIENZA

15. **Ambiguità dell'amicizia** Il testo di Ishiguro parla di un'amicizia durata tutta una vita. E tuttavia quest'amicizia ha molte ambiguità di tipo sentimentale. Secondo te il fatto che uno o tutti e due i protagonisti fossero almeno in parte innamorati rende meno vera l'amicizia, o invece è una spinta in più a rendere forte questo legame affettivo? Esponi la tua opinione in un testo di cinque righe.

DIGIT

VIDEO • INTERVISTA DOPPIA

a cura di Claudia Carmina e Massimiliano Tortora



Un'amicizia inattendibile

Guarda con attenzione l'intervista doppia in cui Massimiliano Tortora e Claudia Carmina forniscono interpretazioni diverse del brano.

Prendi posizione Fermati a riflettere: quale delle due interpretazioni ti convince di più? Ritieni che Mr Stevens doveva agire diversamente? Come ti saresti comportato al posto del protagonista?

Dibatti e argomenta Lavora con i compagni. Organizzate un dibattito in classe prendendo posizione sul comportamento di Mr Stevens: negando il proprio amore ha perso un'occasione di felicità oppure non poteva fare altrimenti e ha agito nell'unico modo possibile? Dividetevi in due gruppi sulla base dell'interpretazione che intendete sostenere, ed eleggete una giuria di tre membri. I due gruppi espongono in classe le rispettive argomentazioni, portando a sostegno della tesi esempi e citazioni tratte dal testo. La giuria sceglie il vincitore del dibattito valutando l'efficacia dell'argomentazione e la pertinenza degli esempi.

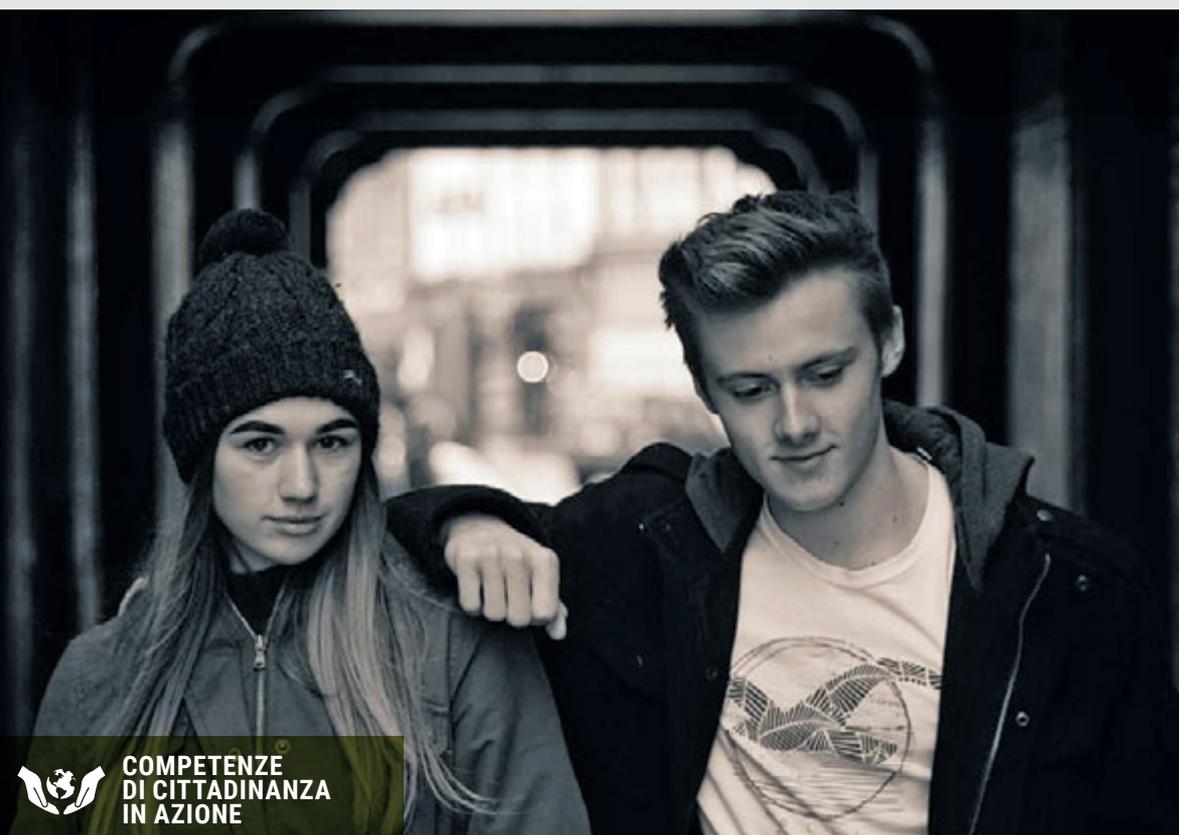


LABORATORIO

DIBATTERE E ARGOMENTARE

PRO e CONTRO

Può esistere l'amicizia tra uomo e donna?



COMPETENZE DI CITTADINANZA IN AZIONE

- ▶ comunicare
- ▶ collaborare e partecipare
- ▶ agire in modo autonomo e responsabile
- ▶ acquisire ed interpretare le informazioni
- ▶ esercitare lo spirito critico
- ▶ esercitare la capacità di autovalutarsi

Riportiamo di seguito un brano non letterario che affronta il tema di questo capitolo: l'amicizia. Si tratta di un testo argomentativo in cui il sociologo Francesco Alberoni mette a confronto l'amicizia e l'amore, segnalandone le differenze profonde.

Non ci sono gradi di innamoramento: moltissimo, molto, abbastanza, un poco. Se dico «sono innamorato», dico tutto. L'innamoramento segue la legge del tutto o del nulla. L'amicizia, invece, ha tante forme e tanti gradi. Va da un minimo verso un massimo di perfezione. L'amicizia può essere piccola, solo un moto dell'animo, oppure grande, grandissima. L'innamoramento è perfetto fin dall'inizio. L'amicizia, invece, muove verso il di più. [...]

L'innamoramento è estasi, ma anche tormento. L'amicizia, invece, ha orrore della sofferenza. Quando può la evita. Gli amici si cercano per stare bene in-



sieme. Se non ci riescono, tendono a lasciarsi, a mettere un po' di distanza fra di loro.

Un'altra fondamentale differenza è che io posso innamorarmi di qualcuno e non essere corrisposto. Non per questo cesso di essere innamorato. L'innamoramento nasce senza reciprocità e ne va alla ricerca. L'amicizia, invece, richiede sempre, mi pare, una qualche reciprocità. Io non resto amico di uno che non è mio amico.

(da F. Alberoni, *L'amicizia*, Garzanti, Milano 1984)

Alcuni testi che hai letto in questo capitolo, però, suggeriscono che il confine tra amore e amicizia può essere più sfumato e non sempre distinguibile. Leggendo testi come quello di Amos Oz (**T3** *Un segreto in comune*) e di Kazuo Ishiguro (**T5** *Dopotutto siamo vecchi amici*), che raccontano di "strane amicizie" tra uomo e donna, la questione si ingarbuglia. E allora sei costretto a confrontarti con una domanda che spesso ricorre nei libri, nei film che hai visto e nelle canzoni, e che magari ti sei posto anche tu più di una volta: può esistere l'amicizia tra uomo e donna? Dibatti la questione in classe.

1

Preparatevi al dibattito in classe

- Eleggete una giuria composta da tre membri della classe, e un moderatore, che farà rispettare i tempi e i turni di parola nel corso della discussione in classe.
- Il resto della classe si divide in due gruppi: il primo gruppo (**SQUADRA PRO**) ha il compito di dimostrare che l'amicizia tra uomo e donna può esistere, il secondo (**SQUADRA CONTRO**) deve invece svolgere un'argomentazione per provarne l'impossibilità. Ciascuna delle due squadre ha a disposizione 20 minuti di tempo per argomentare la sua idea.
- Per preparare il vostro discorso, fate una ricerca in rete con l'obiettivo di individuare testi, frasi celebri, brani di canzoni, esempi tratti dai film e dalla vostra esperienza di vita: queste "prove" daranno forza all'argomentazione. Discutete in gruppo per selezionare gli argomenti che volete affrontare e gli esempi che porterete a supporto della tesi. Stabilite l'ordine in cui presenterete argomenti ed esempi ed elaborate una scaletta, così da mettere a punto la strategia comunicativa: l'efficacia del vostro discorso sarà determinata dalla forza del ragionamento e dalla capacità di suscitare l'adesione della giuria.
- Dividete i ruoli all'interno dei gruppi e programmate un turno di parola, prevedendo che più relatori si avvicino nella discussione.

2

Argomentate ad alta voce la vostra idea: le fasi del dibattito

- Il **moderatore** illustra le "regole del gioco", ricordando i tempi obbligati della discussione e poi amministrando l'andamento del dibattito, facendo rispettare i turni di parola. Ecco lo schema di massima da rispettare durante il dibattito:

LABORATORIO PRO e CONTRO

Prologo con vincolo

(5 minuti per ciascuna squadra). Il prologo è l'intervento introduttivo del dibattito: presentate in modo sintetico la questione, dichiarando la vostra posizione e anticipando in forma chiara e riassuntiva la linea argomentativa che sosterrete nel corso dell'incontro. Avete però un vincolo: il vostro discorso deve prendere le mosse da una citazione che riassume la vostra posizione. Questa citazione può essere tratta da un film (e, in questo caso, ne potrete proiettare uno spezzone), da una canzone, da un articolo scientifico, da un testo letterario.

Argomentazione

(8 minuti). Ciascuna delle due squadre presenta le argomentazioni a sostegno della propria posizione.

Replica e difesa

(2 minuti per ciascuna squadra). La **SQUADRA CONTRO** espone delle repliche rivolte alla posizione sostenuta dagli avversari; alle repliche segue la difesa della **SQUADRA PRO**.

Seconda replica e seconda difesa

(2 minuti per ciascuna squadra). A questo punto si invertono le parti: ora è la **SQUADRA PRO** a replicare all'argomentazione sostenuta dagli avversari; la **SQUADRA CONTRO** è invece tenuta a difendere la propria opinione.

Epilogo

(3 minuti per ciascuna squadra). Perché la tesi sostenuta dalla tua squadra è più valida? Convinci la giuria di aver ragione tramite una "arringa finale".

3

Fate la vostra scelta

- È il momento del "verdetto": la **giuria** valuta il dibattito e formula il proprio giudizio. La giuria è tenuta:
 - ad indicare quali interventi, o parti di essi, sono risultati efficaci;
 - a suggerire quali interventi o strategie possono essere migliorati;
 - a giudicare la chiarezza dell'esposizione, la correttezza dell'argomentare, l'abilità di confutare (cioè di mettere in risalto i punti di debolezza del discorso avversario) e di convincere.
- La giuria attribuisce un punteggio da 1 a 10 all'argomentazione di ciascuna squadra e proclama il vincitore.

4

Autovalutazione

- Rifletti individualmente sulle strategie e sulla modalità della discussione di gruppo, per far tesoro dell'esperienza che hai fatto. Sbarra con una crocetta il livello di ciascun indicatore.

1 = per niente 2 = poco 3 = abbastanza 4 = molto

	1	2	3	4
Il dibattito è stato costruttivo?				
La tua squadra è riuscita ad argomentare la tesi in modo efficace?				
Avete rispettato il turno d'intervento e siete stati attenti a non interrompere gli altri compagni?				
Parlando in pubblico sei riuscito a gestire l'ansia e l'emotività?				
Hai ascoltato con attenzione le opinioni degli altri?				
Ascoltare i compagni ti è servito per chiarire o modificare il tuo punto di vista?				
Tutti i componenti della classe hanno partecipato alla discussione in modo attivo e collaborativo?				
Ritieni che la valutazione della giuria sia stata corretta ed equilibrata?				